

ACCORDO DI SAMOA

# Il vero neocolonialismo europeo è quello ideologico

ESTERI

28\_11\_2023



**Luca  
Volontè**



Il 15 novembre scorso, il **nuovo** Accordo di associazione tra l'Unione Europea e i paesi africani e caraibici (Acp) è stato firmato nel corso di una cerimonia ad Apia (Isole Samoa). L'Ue e i suoi Stati membri hanno firmato il **15 novembre** scorso un nuovo

accordo di partenariato, firmato nel corso di una cerimonia ad Apia (Isole Samoa), con i membri degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (Oacps) che fungerà da quadro giuridico generale per le loro relazioni nei prossimi vent'anni. Questo accordo succederà all'Accordo di Cotonou e sarà conosciuto come "Accordo di Samoa".

**L'accordo prevede una collaborazione che includa aree di intervento,**

finanziamento e promozione quali lo sviluppo e la crescita sostenibile, i diritti umani, la pace e la sicurezza. Questa intesa segue quelle precedenti che, da quello di Lomè del 1975, seguito da quello di Cotonou del 2000 avevano visto sviluppare un graduale e nuovo sistema commerciale basato sul principio di reciprocità al fine di sradicare la povertà e di contribuire alla graduale integrazione dei Paesi Acp nell'economia mondiale. Il cosiddetto Accordo di Samoa, che articola le relazioni economiche e commerciali dell'Ue con 79 Paesi (47 in Africa, 16 nei Caraibi e 15 nel Pacifico, più la Repubblica delle Maldive), prevede sei aree prioritarie per affrontare le sfide globali (democrazia, uguaglianza di genere e diritti umani, crescita economica e sviluppo sostenibile, cambiamento climatico, sviluppo umano e sociale, pace e sicurezza, migrazione e mobilità).

**L'accordo comprende anche una intesa generale,** che si applica a tutte le parti, alla quale si aggiungono tre protocolli regionali per l'Africa, i Caraibi e il Pacifico, incentrati sulle esigenze specifiche di ciascuna regione. I 27 Stati membri dell'Ue e i 79 Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico rappresentano insieme circa 2 miliardi di persone e più della metà dei seggi delle Nazioni Unite. L'applicazione provvisoria dell'Accordo inizierà il 1° gennaio 2024, esso entrerà in vigore dopo l'approvazione del Parlamento europeo e la ratifica delle parti, ossia di tutti gli Stati membri dell'Ue e di almeno due terzi dei 79 paesi membri dell'Oacps. Il Consiglio europeo l'ha approvato lo scorso 21 novembre e, nelle note stampa che hanno comunicato la decisione, i rappresentanti europei hanno evidenziato il nostro impegno a collaborare con i partner dell'America Latina e dei Caraibi per l'attuazione, in particolare, dell'Agenda 2030 e dei suoi Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdg), che includono diritti riproduttivi e Lgbti, nonché per la riforma della governance globale, compresa l'architettura finanziaria internazionale, al fine di renderla più inclusiva ed efficace.

**Tuttavia, non è per nulla oro quello che luccica.** Il 15 novembre è stato infatti un giorno infausto per l'Africa, per l'intera regione dei Caraibi e del Pacifico e anche per chi crede in quell'Europa promossa dai suoi padri fondatori. Negli ultimi mesi sono state convocate diverse riunioni tra l'Ue e i parlamentari dei Paesi Acp per convincerne i leader della bontà dell'accordo, incontri anche tra rappresentanti dei governi africani e

caraibici ed istituzioni europee, dal 28 novembre 2022 al 19 e 28 giugno 2023, per indurli a firmare un testo che includesse i diritti all'aborto e i privilegi Lgbti. Sinora i parlamentari e i leader dei paesi africani e caraibici si sono in gran parte opposti con forza alla ratifica di un testo che promuova la non discriminazione e, sotto le mentite spoglie della uguaglianza di genere e dei diritti riproduttivi e alla salute, i diritti Lgbti e all'aborto libero, come diversi **paesi** candidamente hanno affermato.

**L'Europa, i governi degli Stati che la compongono e la stessa Commissione**, in nome di quali mandati popolari e di quale consenso vogliono imporre un tale neocolonialismo ai paesi africani e caraibici? L'accordo è stato formulato in modo che, una volta ratificato ed entrato in vigore, sostituisca automaticamente le rispettive leggi nazionali e imponga i *diritti riproduttivi* (aborto), di *non discriminazione* e di *uguaglianza di genere* (Lgbti) come diritti esigibili e da far rispettare dalle leggi in tutti i paesi. Duole ammettere che, anche in questo caso, l'Europa segua pedissequamente gli **Usa di Biden**, nel tentativo di colonizzazione afro-caraibica. La **Nigeria**, il paese più popoloso e certamente quello economicamente più significativo tra i potenziali partner, non era presente alla firma dell'intesa e, al momento, **non ha** alcuna intenzione di firmarla. La Nigeria verrà presto seguita formalmente dal Kenya del Presidente cattolico William Ruto che ha già **respinto** i ricatti di Von der Leyen e Biden che chiedevano di non approvare la nuova legge sulla protezione della famiglia naturale, negando privilegi Lgbti. Della opposizione dell'**Uganda** ai ricatti occidentali su aborto e privilegi LGBTI abbiamo ampiamente descritto il coraggio.

**I paesi caraibici si stanno ribellando anch'essi a questo ricatto**: soldi per aiuti, ma solo se si accetta l'agenda gender. L'Arcivescovo cattolico **Jason Gordon** di Trinidad si è scagliato in questi giorni contro l'intesa, chiedendo ai governi e popoli della regione di opporvisi. Le sue parole hanno provocato una deflagrazione: i **governi** di Trinidad, Giamaica, Antigua, St. Lucia, St. Kitts, Bahamas, Grenada e Dominica hanno sospeso ogni discussione e ipotesi di ratifica. Philippa Davies della **Jamaica Coalition for a Healthy Society** (Jchs), che con diverse altre Ong giamaicane pro-vita e pro-famiglia stanno organizzando proteste, dopo i chiarimenti ambigui ottenuti sull'interpretazione della terminologia usata nel nuovo Accordo di Samoa, ha dichiarato a *La Bussola* la sua forte preoccupazione. Preoccupazione manifestata anche dal presidente delle famiglie cattoliche europee (Fafce), l'italiano Vincenzo Bassi che ha **dichiarato** non solo il prosieguo dell'impegno «accanto ad organizzazioni amiche nei Carabi ed in Africa», ma anche il disappunto per i tentativi europei di colonizzazione ideologica.